

Aggressività canina: cause e classificazione



L'aggressività canina si configura come risultato delle intricate dinamiche tra caratteristiche biologiche e influenze ambientali. Il legame tra genetica, temperamento e potenziale aggressivo non giustifica la categorizzazione delle razze come pericolose, dato che la variabilità individuale all'interno di una stessa razza è evidente. Le fasi di sviluppo del cucciolo, particolarmente sensibili all'apprendimento, sono critiche: alterazioni in queste fasi possono plasmare in modo indelebile il comportamento del cane adulto. La castrazione maschile mira spesso alla prevenzione e al trattamento dei problemi comportamentali, ma non costituisce una panacea per l'aggressività. Quest'ultima, erroneamente collegata al desiderio di dominare il branco, nella maggior parte dei casi è associata all'insicurezza. La classificazione basata sulle componenti emotive e motivazionali dell'aggressione è fondamentale per il Veterinario Esperto in Comportamento per diagnosticare e trattare il comportamento aggressivo nei cani. Fornisce indicazioni preziose sulla causa, agevolando la valutazione dell'adeguatezza del comportamento nel contesto, essenziale per distinguere tra normalità e patologia.

Clara Palestini*

DVM, Specialista in Etologia
Applicata e Benessere
Animale, PhD,
Diplom. ECAWBM

Silvia Mazzola

DVM, Specialista in Etologia
Applicata e Benessere
Animale, PhD

Simona Cannas

DVM, Specialista in Etologia
Applicata e Benessere
Animale, PhD,
Diplom. ECAWBM

INTRODUZIONE

Il comportamento sociale del cane domestico (*Canis familiaris*) è spesso confrontato con quello del lupo (*Canis lupus*), suo parente più prossimo dal punto di vista filogenetico. I lupi stabiliscono dei sistemi sociali che hanno nel branco l'unità sociale di riferimento, che mantiene un ordine relativo, con una gerarchia sociale¹. La gerarchia di dominanza viene spesso eccessivamente semplificata e, se applicata ai cani domestici, che si sono evoluti in una propria nicchia evolutiva e non sono semplicemente «lupi addomesticati», ricostruisce un quadro inesatto. Le gerarchie di dominanza individuate nei lupi sono costituite da due ordini di dominanza lineari, separati nei maschi e nelle femmine. Il branco dei lupi è generalmente composto dagli individui maschio e femmina di rango più alto o alfa, dagli individui adulti su-

bordinati, dai soggetti più giovani che si uniscono al nucleo del branco solo dopo l'anno di età², e dagli emarginati. La gerarchia di dominanza fornisce benefici ai singoli lupi, in quanto mantiene l'ordine sociale all'interno del branco, riducendo o inibendo i conflitti fra i suoi membri. Il lupo dominante comanda l'attività del gruppo, ed ha accesso privilegiato al cibo, al luogo di riposo e alla riproduzione³. Dato che il rango è relativamente stabile, l'accesso alle risorse comporta raramente conflitti, tranne nel caso in cui individui che occupano una posizione subordinata vicina entrino in competizione tra

Il lupo organizza il suo sistema sociale nel branco, con una gerarchia non applicabile ai cani domestici. Questi ultimi, evolvendo in una nicchia evolutiva distinta, non sono semplici «lupi addomesticati».

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali, Università degli Studi di Milano, Via dell'Università 6, Lodi

*Corresponding author: clara.palestrini@unimi.it

Ricevuto: 26/01/2024 - Accettato: 07/06/2024

Il comportamento sociale dei cani in famiglia è differente da quello dei lupi nel branco. In ambito domestico, i cani possono competere con i proprietari per risorse come cibo, giochi e affetto.

loro¹. La maggior parte dei conflitti fra i lupi si risolve in una serie di minacce e di combattimenti ritualizzati e inibiti, che raramente provoca danni reali. Il conflitto interno di avvicinamento e allontanamento (o attacco e fuga) conduce a manifestazioni riferibili a minaccia, che diventano ritualizzate, piuttosto che a conflitti aperti. Nel cane, questo modulo di base del comportamento agonistico è rimasto immutato, sebbene la domesticazione abbia in parte intensificato e in parte ridotto la sua espressione². Nell'ambiente domestico, i cani possono competere con i proprietari umani per alcune risorse quali il cibo, i giochi, l'accesso a un mobile, e perfino per i membri familiari preferiti. Ad oggi, non è stato ancora completamente chiarito se l'aggressività competitiva nei cani coesista con la "leadership" dei proprietari, o ci sia una tendenza ad avere il controllo su di loro. Diversi ricercatori di campo che studiano i lupi hanno posto molta enfasi sul comportamento interattivo (indipendentemente dalla presenza di risorse critiche), ed hanno supposto che ci sia una relazione fra questo comportamento e la competitività. Talvolta, i cani esibiscono aggressività nei confronti dei proprietari nel momento in cui sono in possesso di cibo o di altri oggetti, mentre mostrano sottomissione in altre situazioni. La dominanza competitiva nei lupi sembra essere innata (su base individuale), determinata da competizione diadica ed esibita solo in certe situazioni. Inoltre, la leadership del gruppo può avvicinarsi fra i lupi¹. Una tale plasticità all'interno del gruppo sociale può anche essere applicata nelle nostre case, all'interno delle quali i cani si comportano in modo differente (per esempio sono più o meno aggressivi) nei confronti dei diversi membri familiari. Anche l'apprendimento gioca un ruolo molto importante nelle interazioni all'interno del branco di lupi (condizionando alcune interazioni sociali stimolo-risposta) e spesso gioca un ruolo fondamentale nei problemi di aggressività dei cani domestici.

CAUSE DELL'AGGRESSIVITÀ CANINA

L'aggressività canina è il risultato di complesse interazioni tra le caratteristiche biologiche dell'individuo ed una serie di fattori ambientali che ne regolano l'espressione (Tabella 1). Ogni cane nasce con un suo temperamento definito ed un potenziale aggressivo e reattivo che non si può ignorare: questa parte è quella che viene stabili-

ta dalla genetica. Perciò, nell'allevamento e nella selezione di un cucciolo bisognerebbe tener conto anche del comportamento dei genitori: quando uno dei due genitori è aggressivo, esiste un rischio del 25-50% che il cucciolo in età adulta diventi aggressivo⁴. Il fatto che sia presente una base genetica dell'aggressività, comunque, non autorizza ad affermare che esistano razze pericolose e altre che non lo sono⁵, poiché è praticamente impossibile che dei soggetti della stessa razza condividano completamente le caratteristiche biologiche (ad esempio quelle aggressive). All'interno di una singola razza, infatti, è presente una variabilità individuale, che sottolinea l'importanza del ruolo di altri fattori, quali lo sviluppo comportamentale del soggetto ed il suo ambiente di vita. Ogni comportamento espresso, infatti, è dato dall'interazione di diversi elementi: la genetica, l'ambiente di vita e l'apprendimento, quest'ultimo indotto dalle esperienze vissute dal cane. Per queste ragioni, non esistono criteri scientifici che permettano di individuare razze aggressive e razze che non lo sono: ogni cane è un individuo a sé stante, con caratteristiche uniche, indipendentemente dalla razza, che comunque gli darà specifiche caratteristiche attitudinali⁵. È tuttavia innegabile che alcune caratteristiche e attitudini per le quali una razza è stata selezio-

L'aggressività nei cani è frutto di interazioni tra le loro caratteristiche biologiche e fattori ambientali. Il temperamento e il potenziale aggressivo sono influenzati dalla genetica, ma non è giustificato classificare razze come pericolose.

Tabella 1 - Eziologia e fattori che possono contribuire all'aggressività nel cane.

Eziologia

Genetica

Fattori ambientali (es. alterazioni fasi di sviluppo, errori nella comunicazione e nella gestione, condizionamenti ecc.)

Ormoni (es. testosterone, prolattina)

Alcune malattie organiche e condizioni di dolore

Alterazioni dei sistemi di neurotrasmissione (es. cambiamenti a livello serotoninergico)

Sistemi di addestramento atti a esaltare l'aggressività/attività particolari come il combattimento fra cani

Ansia/paura

Fattori che possono contribuire all'aggressività

"Dominanza"

Apprendimento

Potenziale di conservazione delle risorse

Le esperienze, il contesto di vita e le circostanze di apprendimento, con rinforzi e punizioni, modellano il comportamento del cane. Alterazioni nelle fasi sensibili di sviluppo incideranno sul comportamento dell'adulto.

nata potranno predisporre i soggetti di quella razza a comportamenti anomali, che rappresentano l'estremizzazione di alcuni comportamenti per i quali sono stati selezionati dall'essere umano. Ad esempio, i cani da guardia potrebbero manifestare più frequentemente una forma di aggressività territoriale, mentre quelli da caccia una forma di aggressività di tipo predatorio. Nessuna razza è comunque immune da problemi di aggressività. In termini di pericolosità, in caso di aggressione occorre valutare quali sono le caratteristiche che ne possono indurre un aumento. Alcuni cani, ad esempio, sono stati selezionati per la loro tenacia e per la presa mandibolare: queste caratteristiche verranno manifestate anche in caso di aggressione inappropriata, determinando una maggior gravità delle ferite⁷. Altri fattori causali che possono intervenire nell'aggressività canina sono l'ambiente di vita in cui cresce e si sviluppa l'animale, alcune forme di addestramento atte a esaltare l'aggressività, gli ormoni e le alterazioni a livello neurotrasmettitoriale. Le esperienze che avvengono durante le fasi di sviluppo del cucciolo, il contesto di vita in cui vive il cane, tutte le circostanze che determinano un apprendimento, inclusi i rinforzi e le punizioni da parte del proprietario, contribuiscono a costruire il futuro comportamento del cane, anche a livello di manifestazioni aggressive. Le fasi di sviluppo sono periodi sensibili particolarmente importanti per l'apprendimento nel cane, in cui si creano delle associazioni che rimarranno stabili nel tempo, con notevole effetto sul futuro comportamento del cane⁸. Le alterazioni di queste fasi inducono un disturbo dello sviluppo che in molti casi lascerà un segno indelebile nel successivo comportamento del cane adulto⁹. Tra queste fasi, la più importante è la fase di socializzazione, che si presenta in un periodo compreso tra le tre/quattro e le dodici settimane di vita. In questa fase, il cucciolo è particolarmente sensibile ad apprendere e conoscere tutto quello che farà parte della sua vita futura; perciò l'assenza di esperienze ed eventi traumatici avvenuti in questo periodo lasceranno un segno indelebile sul comportamento del cane¹⁰.

Anche gli ormoni giocano un ruolo fondamentale in alcune forme di aggressività, soprattutto in quelle verso soggetti della stessa specie: il testosterone interviene in forme di aggressività tra maschi sessualmente maturi, mentre la prolattina interviene nell'aggressività mater-



Figura 1 - L'aggressività è un comportamento normale in una cagna che difende i suoi cuccioli.

na, esacerbando alcuni comportamenti di difesa della prole (Figura 1). Gli individui di sesso maschile di molte specie sono più aggressivi dei loro omologhi di sesso femminile. In un gruppo sociale di animali come i cani, la competizione correlata alla dominanza fra individui di sesso maschile, legata all'aumento della probabilità di riprodursi (fitness), costituisce un'importante motivazione (Figura 2). Il fatto che molti cani morsicatori siano di sesso maschile è probabilmente attribuibile alla presenza di androgeni. Gli ormoni testicolari sono responsabili del dimorfismo sessuale in molti comportamenti, inclusa l'aggressività. Nel feto, lo sviluppo dell'apparato riproduttivo maschile richiede la presenza del testosterone; in caso di assenza di questo ormone, il feto è femmina. Le femmine non sono naturalmente esposte al testosterone, né in fase pre-natale né in fase post-natale. L'assenza di testosterone perinatale conduce alla mancanza di comportamenti maschili. Appare verosimile pertanto che il comportamento maschile, incluso il comportamento aggressivo legato al dimorfismo sessuale, sia già determinato alla nascita, e sia mantenuto a certi livelli di espressione malgrado la castrazione, come evidenziato dalla predominanza di cani maschi, anche ca-

Gli ormoni, come il testosterone e la prolattina, sono cruciali in varie manifestazioni di aggressività nei cani, specialmente tra maschi sessualmente maturi e nelle situazioni di difesa materna.



Figura 2 - Gli ormoni giocano un ruolo fondamentale in alcune forme di aggressività tra maschi sessualmente maturi (foto S. Cannas).

strati, nelle forme di aggressività rivolte nei confronti dei proprietari¹¹. Alcuni studi hanno evidenziato che la secrezione intrauterina di testosterone può influenzare lo sviluppo di feti femmine, qualora essi siano vicini o circondati da feti maschi: nel cane adulto di sesso femminile, potranno insorgere comportamenti maschilini come la marcatura urinaria o l'aggressività. È stato evidenziato però che non tutte le femmine in cui sono riferiti comportamenti aggressivi fossero circondate nell'utero da fratelli di sesso maschile; ciò indicherebbe che

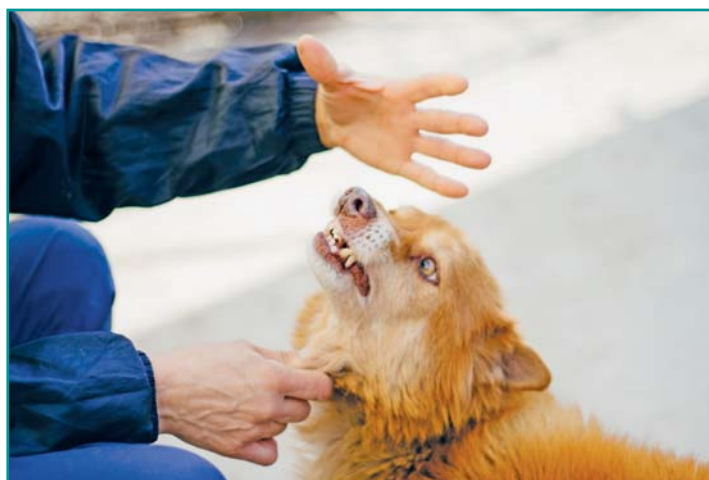


Figura 3 - L'aggressività può anche essere legata ad alterazioni neurotrasmettitoriali, bassi livelli di serotonina sembrano positivamente correlati al comportamento aggressivo.

il testosterone è in grado di influenzare l'espressione dell'aggressività nei cani, pur non essendone, nel contempo, strettamente necessario¹².

La sterilizzazione dei cani è argomento dibattuto, soprattutto relativamente al comportamento. La prevenzione e il trattamento dei problemi comportamentali sono le prime ragioni per le quali i proprietari richiedono la castrazione degli animali domestici di sesso maschile. L'idea di castrare un cane perché manifesta comportamenti aggressivi nei confronti delle persone, se non per casi specifici, è una convinzione errata. I principali studi effettuati dimostrano che la castrazione può ridurre i comportamenti influenzati dagli ormoni sessuali (vagabondare, monte inappropriate, marcature urinarie, aggressività fra maschi) in una percentuale variabile da 0 al 80%. Bisogna però ricordare che questi comportamenti sono influenzati anche da altri fattori, quali per esempio l'apprendimento¹³. La castrazione non deve pertanto rappresentare la soluzione a priori per i problemi di aggressività interspecifica, anche se può essere d'aiuto in alcuni casi specifici¹⁴.

La castrazione maschile è motivata dalla prevenzione e trattamento dei problemi comportamentali. L'idea che risolva l'aggressività è errata. Non è la soluzione predefinita, ma può essere d'aiuto in situazioni specifiche.

La secrezione di estrogeni nei mammiferi di sesso femminile è associata all'espressione del comportamento sessuale femminile. L'aggressività fra due femmine che vivono nello stesso ambiente familiare è un problema comune ed è caratterizzata da implacabilità e dalla volontà di nuocere. Sia l'aggressività sociale fra cani che l'aggressività da parte di cani di sesso femminile nei confronti delle persone sono incrementate dall'estro, quando cioè aumentano i livelli degli estrogeni circolanti⁴. L'aggressività può anche essere legata ad alterazioni neurotrasmettitoriali: bassi livelli di serotonina sembrano positivamente correlati al comportamento aggressivo (Figura 3). Dato che l'aggressività non è un concetto comportamentale unitario, la sua neuromodulazione coinvolge più di un sistema di neurotrasmettitori. In gran parte della letteratura, la serotonina (5-idrossitriptamina, 5-HT) è descritta come un comune denominatore¹⁵: sia le tendenze aggressive di natura emozionale che quelle non emozionali sono infatti incrementate da alterazioni a carico del sistema centrale serotoninergico. Data la complessità di questo sistema neurotrasmettitoriale, la sua ampia diffusione e le sue relazioni con altri sistemi, i risultati di studi eseguiti sugli animali sono talvolta contraddittori. A rendere più intricato il quadro contribui-

scono la variabilità delle funzioni dell'aggressività e la sua stessa definizione, oltre al fatto che gli studi comparativi difficilmente possono essere messi a confronto¹⁵. Alcune forme di aggressività sono associate a cambiamenti del sistema serotoninergico, ed alcune ne sono influenzate in modo più marcato rispetto ad altre. Generalmente, la serotonina sembra modulare le risposte comportamentali mediante inibizione: la sua deplezione, che avviene attraverso varie vie, dà vita a disinibizione o impulsività. Inoltre, non va dimenticato che anche alcune patologie neurologiche, alcuni disordini metabolici e malattie infettive presentano comportamenti di aggressione nella loro sintomatologia¹⁶.

AGGRESSIVITÀ E DOMINANZA

L'aggressività e la dominanza sociale non sono sinonimi³. Il termine dominanza ricorre negli studi di etologia sulle diverse specie animali e viene utilizzato per definire "l'abilità di un individuo a mantenere o regolare l'accesso ad alcune risorse". I segnali di dominanza raramente portano a un conflitto; al contrario, i conflitti si verificano quando la dominanza non è effettiva. In uno studio sul comportamento sociale del lupo, Reisner¹¹ evidenziò che non esiste una relazione lineare fra il comportamento agonistico ed il rango. Inoltre, egli osservò che alcuni lupi di rango elevato partecipavano solo raramente agli scontri agonistici, pertanto ritenne che le minacce esibite da un singolo lupo potessero indicare paura o un atteggiamento difensivo piuttosto che dominanza. Questo farebbe desumere che, a meno che il contesto sociale sia esplicito, identificare la posizione sociale attraverso le manifestazioni di aggressività potrebbe essere inesatto. È opinione ancora piuttosto diffusa che l'unica causa dell'aggressività canina, soprattutto se rivolta alle persone familiari, sia da ricercare nel tentativo, da parte del cane, di "dominare" e diventare leader del "branco". In realtà, è molto più facile che morda un cane che ha paura piuttosto che un cane sicuro di sé. Il cane che ha paura tendenzialmente cerca di allontanarsi dallo stimolo, ma in alcuni casi, ad esempio quando lo spazio è ristretto o non ha vie di fuga, può sentirsi costretto ad aggredire, con lo scopo di allontanare quello che teme. In queste situazioni, il cane impara che l'aggressione gli consente di ottenere un risultato migliore rispetto alla fuga e la volta successiva, in situazioni simili, tenderà ad aggredire di nuovo¹⁷. Le cause più frequenti del com-

portamento aggressivo nel cane sono la paura e l'ansia, fattori che non hanno nulla a che vedere con il presunto desiderio del cane di "dominare" il proprietario, ma che denotano al contrario uno stato di disagio e insicurezza. Attualmente, si ritiene che l'aggressività definita "da dominanza" sia in realtà, nella maggior parte dei casi, legata a un'ansia patologica del cane per il proprio ruolo nel contesto sociale. Il cane è confuso e incerto nelle interazioni con gli altri membri del suo gruppo sociale (il proprietario e la sua famiglia), spesso a causa di una comunicazione scorretta e incoerente da parte del proprietario, e questo gli causa ansia o, spesso, peggiora uno stato ansioso già presente. Nelle interazioni con le persone, così come nelle interazioni con gli altri cani, lo stato emotivo del cane influenzerà il suo comportamento: se il cane è ansioso o impaurito è possibile che utilizzi anche un comportamento aggressivo per interrompere l'interazione. Se la risposta aggressiva è efficace per ottenere l'allontanamento dello stimolo ritenuto pericoloso, potrà essere ripresentata in modo più frequente, precoce ed intenso in contesti simili: questo spiega quei comportamenti che originano come difensivi e che si trasformano poi in offensivi, venendo erroneamente classificati come "aggressività da dominanza". Pertanto, spesso ciò che viene definito "aggressività da dominanza" ha in realtà tutt'altra origine: la paura e l'ansia. Una comunicazione estremamente chiara e coerente è fondamentale con un cane ansioso: l'imprevedibilità nelle interazioni, una comunicazione confusa e non coerente e la mancanza di controllo sull'ambiente possono aumentare il rischio di reazioni aggressive in un cane ansioso⁴.

LA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

Al fine di mantenere la propria fitness, le lotte ed i danni che da esse possono conseguire devono essere per quanto possibile evitati. Pertanto, un individuo deve decidere in modo ponderato se minacciare o se rispondere ad una minaccia messa in atto da un altro individuo, sia questi un conspecifico o una persona. L'aggressività competitiva è in definitiva un comportamento sociale, che porta con sé dei costi e dei benefici. L'abilità nel combattere un potenziale avversario è stata definita come potenziale di conservazione delle risorse⁴. In circostanze normali, l'aggressione non si verificherà fra due individui con potenziale di conservazione delle risorse molto differenti, dato che esiste chiaramente un alto rischio di subire un danno per colui che ha il più basso potenziale di conservazione delle risorse.

Esistono delle eccezioni a questa situazione: per esempio, quando la risorsa per la quale gli animali sono in competizione è particolarmente impor-

L'aggressività competitiva, comportamento sociale con vantaggi e svantaggi, coinvolge la competenza nel confronto per la conservazione delle risorse. Evitare lotte e danni è essenziale per mantenere la fitness.

I cani con aggressività normale reagiscono appropriatamente, inibiscono l'attacco e si adattano alle risposte ricevute. Nelle forme patologiche, percepiscono minacce inesistenti e l'adattamento comportamentale è compromesso.

tante per quell'individuo (al punto da aumentare la motivazione a competere o a difendere), quando l'individuo ritiene che il costo per la difesa sia basso, oppure quando non riesce a valutare la situazione (e il rischio non viene quindi percepito). Un'altra eccezione si verifica nelle occasioni in cui l'individuo non ha possibilità di tirarsi indietro, oppure quando i suoi tentativi di deferenza vengono ignorati: in tali casi, il cane non ha altra alternativa che mettere in atto un comportamento di auto-difesa. In alcune circostanze, il cane può mordere perché non ha il controllo della situazione: spesso questo avviene in soggetti ansiosi, che non riescono a distinguere correttamente una minaccia reale. In questi casi, il cane è molto agitato e stressato e, non sapendo se quella persona possa rappresentare o meno un pericolo, nel dubbio aggredisce¹⁷. Alcuni cani possono aggredire quando si trovano nella loro cuccia o nel loro territorio, oppure per difendere oggetti che per loro sono molto importanti, come ad esempio il cibo, un gioco o un osso. Altre forme di aggressività possono essere legate al dolore: quando un cane prova dolore, ad esempio se soffre di artrosi o se ha difficoltà ad alzarsi, la manipolazione può determinare una sua reazione aggressiva, messa in atto allo scopo di porre fine a quella situazione che gli sta provocando dolore. Queste forme di aggressività da dolore si manifestano spesso in maniera improvvisa, a seguito di un contatto fisico o di una interazione con il proprietario, in cani che non avevano mai dato segni di aggressività¹⁸.

Un altro aspetto dell'aggressività può essere correlato all'istinto predatorio del cane: questo varia da soggetto a soggetto e, in alcuni casi, può essere rivolto oltre che ad animali preda anche verso altri stimoli in movimento come macchine, biciclette, persone e bambini¹⁹.

I bambini in particolare, per le loro dimensioni ridotte, per le urla ed i movimenti improvvisi e poco coordinati che mettono in atto, possono essere scambiati dal cane per possibili prede²⁰. Al fine di identificare le future situazioni di rischio, è estremamente utile esaminare ogni evento aggressivo tenendo conto di questi fattori¹⁷.

AGGRESSIVITÀ NORMALE O AGGRESSIVITÀ PATOLOGICA

L'aggressività può essere classificata in base al suo bersaglio (per esempio specie o familiarità), o in base alla

sua presunta funzione. Sebbene l'identificazione del bersaglio permetta una classificazione maggiormente obiettiva e coerente e consenta di ridurre gli errori nell'attribuire la motivazione ai cani, la classificazione basata sulla funzione è considerata la più pratica. Per esempio, categorie diagnostiche funzionali aiutano a differenziare fra aggressione appropriata e inappropriata. Ovviamente, quando l'aggressività è adottata in maniera inappropriata può essere l'espressione di patologie comportamentali anche gravi. Per capire se un comportamento aggressivo possa essere un comportamento normale è di fondamentale importanza valutare il contesto nel quale si presenta. Una cagna che aggredisce per difendere i propri piccoli manifesta un'aggressività correlata allo specifico contesto, mentre un'aggressione da parte di un cane senza una reale minaccia può essere sintomo di un'alterazione del comportamento. L'aggressività, quindi, diventa una condizione patologica quando perde la sua funzione adattativa: l'animale in queste circostanze ha difficoltà ad adattarsi e ad interagire con l'ambiente sociale e fisico che lo circonda. Il comportamento aggressivo in questo caso interferisce con le normali attività e con la capacità di conservazione dell'animale e della specie. Possiamo pertanto individuare due tipologie di cani: quelli che manifestano comportamenti aggressivi normali e quelli che manifestano comportamenti aggressivi anormali. I primi si comportano in maniera aggressiva in situazioni che ne giustificano l'utilizzo e sono capaci di inibire l'attacco e modificare il loro comportamento, in base alla risposta che ricevono dall'altro soggetto.

La classificazione del comportamento aggressivo prevede due approcci: uno focalizzato sul bersaglio, valutando le caratteristiche della vittima (specie, sesso, familiarità), e l'altro sulla motivazione sottostante, analizzando le componenti emozionali e motivazionali dell'aggressione.

Nel caso di forme anormali di aggressività, patologiche, i cani percepiscono minacce laddove non ci sono ed hanno difficoltà a modificare la loro risposta in base al comportamento dell'altro soggetto. Ovviamente, a causa di queste caratteristiche questi cani possono costituire un grosso rischio, e la loro patologia rende necessario un intervento a livello comportamentale¹⁰. È importante sottolineare che i cani che manifestano aggressività inappropriata e fuori dal contesto non sono cani maleducati o poco educati, ma sono clinicamente anormali e pertanto devono essere trattati come tali. Ogni cane presenta quella che viene definita pulsione aggressiva: cioè una spinta interna che porta il cane a manifestare comportamenti di aggressione. Questa pulsione aggressiva risulta

differente da cane a cane. I cani che hanno una bassa pulsione aggressiva necessitano di stimoli ambientali scatenanti molto forti per innescare un comportamento di aggressione. Al contrario, i cani con una forte pulsione aggressiva, legata alla genetica, tenderanno ad aggredire in presenza di uno stimolo ridotto o addirittura in assenza di esso. Un concetto importante da sottolineare è che l'aggressività non è sinonimo di cattiveria: cattiveria, infatti, è un termine che descrive uno stato emotivo prettamente umano, non riferibile ai cani, perché implica un'intenzione di malanimo che è difficile da individuare e valutare nei cani²¹. Un cane può mordere per diversi motivi: per difendersi quando si sente minacciato o quando ritiene che i membri del suo branco lo siano, per minacciare qualcuno, se si trova in contesti a lui poco chiari, che gli creano disagio (come in situazioni di paura e stress), oppure può farlo quando prova dolore o per difendere qualcosa che ritiene di sua proprietà, come un oggetto (Figura 4)⁴. In linea generale, si può comunque affermare che, ogni cane, anche il più pacato, può trovarsi in condizioni di mordere, per ragioni diverse e che non sia possibile garantire che un cane non morderà mai. Quello che da un punto di vista scientifico si può affermare è che il rischio che un cane morda dipende dal suo patrimonio genetico, dalla sua socializzazione, dalla sua educazione e dalle circostanze⁵.

CLASSIFICAZIONE DELL'AGGRESSIVITÀ

Senza dubbio, ci sono state notevoli incoerenze nella classificazione dell'aggressività. Se è vero che i contesti nei quali i comportamenti si verificano, le posture esibite dall'animale ed una dettagliata anamnesi comportamentale conducono a una probabile diagnosi, la motivazione che ha scatenato l'aggressione rimane solo presunta. Inoltre, occorre tener presente che possono essere coinvol-



Figura 4 - I cani possono esibire aggressività nei confronti dei proprietari per alcune risorse che ritengono importanti.

Tabella 2 - Fattori scatenanti l'aggressività da gioco.

Fattori scatenanti l'aggressività da gioco

Mancata educazione/gioco con le mani dei proprietari

Rinforzo da parte del proprietario (es. dare un biscotto al cane quando morde per calmarlo)

Stati di noia/frustrazione (es. il cane non soddisfa il suo fabbisogno di attività)

te più di una motivazione. Per esempio, l'aggressività "da irritazione" come viene descritta da Moyer²², può costituire un fattore aggravante in molte categorie di aggressività piuttosto che una categoria distinta. Allo stesso modo, l'aggressività "intraspecifica" è tanto non specifica quanto l'aggressività "interspecifica" (per esempio diretta nei confronti degli uomini) e può includere l'aggressività da dominanza, da paura, predatoria, territoriale, da gioco (Tabella 2) o altre motivazioni (Figura 5).



Figura 5 - In alcuni casi l'aggressività si manifesta in contesti inappropriati come il gioco.

Ulteriore confusione può derivare dalle classificazioni che non distinguono categorie di aggressività che sono diverse sulla base della funzione e del bersaglio⁴. Tra gli studiosi del comportamento del cane, la classificazione dei diversi tipi di aggressività è da sempre oggetto di discussione: nel corso degli anni sono stati fatti numerosi tentativi per la ricerca della classificazione ideale, ma a tutt'oggi essa non esiste ancora. Cercare di far rientrare ogni comportamento aggressivo di un cane all'interno di un elenco rigido e statico crea confusione ed è spesso molto limitante: infatti sono moltissimi i fattori individuali e ambientali (legati al contesto) che determinano il tipo di aggressività di un animale, come anche la soglia e l'intensità delle sue manifestazioni. In particolare, sono molti i fattori che fanno sì che la stessa forma di aggressività si manifesti in modo diverso in ogni singolo cane: il livello di impulsività del singolo individuo, i fattori che possono aumentarne l'irritabilità (come la presenza di dolore cronico), le caratteristiche generali del singolo individuo (ad esempio un maggiore livello di competitività rispetto ad altri), l'influenza dell'apprendimento, uno stato di ansia, frustrazione e insicurezza¹¹.

La conoscenza della motivazione del comportamento aggressivo del cane permette di valutare la sua adeguatezza rispetto al contesto, che è essenziale per distinguere comportamenti normali da patologici.

Dagli anni Sessanta a oggi, sono state proposte numerose classificazioni, alcune semplici che comprendono poche forme di aggressività, altre più complesse. La varietà e la complessità delle diverse classificazioni comporta il fatto che, talvolta, queste siano tra loro incoerenti. Allo stato attuale, si preferisce classificare il comportamento aggressivo in due diverse tipologie: una che considera il bersaglio, cioè la vittima dell'aggressione, della quale si valutano le diverse caratteristiche (ad esempio la specie, il sesso, il grado di familiarità con il cane aggressore e così via), l'altra che considera la presunta funzione del comportamento aggressivo,

quindi la motivazione che sta alla base dell'aggressione. Questa seconda tipologia di classificazione prende in considerazione le componenti emozionali e motivazionali dell'aggressione ed è particolarmente utile al clinico, che deve diagnosticare e trattare il comportamento aggressivo. Infatti, anche se la prima classificazione (basata sul bersaglio) è più obiettiva, nella pratica clinica è in genere preferita la seconda (basata sulla funzione dell'aggressione), in quanto riesce a fornire indicazioni maggiormente utili su ciò che può aver scatenato il comportamento aggressivo nel cane, e permette quindi di definirlo come appropriato o inappropriato rispetto al contesto nel quale si è manifestato²³. Questo è un aspetto fondamentale per capire se il cane ha manifestato un comportamento che può essere considerato normale o se invece ci si trova di fronte a un comportamento patologico¹⁶. Inoltre, occorre sottolineare che anche il trattamento clinico si basa sulla causa dell'aggressione più che sulla vittima. La classificazione funzionale potrebbe consentire di dedurre la causa e la motivazione dell'aggressione dal contesto nel quale si è manifestata e dal tipo di interazione e relazione tra aggressore e vittima. Il medico veterinario Esperto in comportamento Animale che viene chiamato a valutare un comportamento aggressivo, deve cercare di capire quale possa essere stata la motivazione scatenante tale comportamento, deve inoltre valutare sempre le caratteristiche individuali più rilevanti del soggetto e come il comportamento si sia sviluppato ed evoluto a partire dal suo esordio. Con il passare del tempo, le motivazioni alla base di un comportamento aggressivo e le sue caratteristiche possono modificarsi, per cui cercare di conoscere l'origine dell'aggressione e indagare le sue caratteristiche iniziali può contribuire ad individuare la causa esatta del comportamento¹⁷.

Le principali forme di aggressività del cane, basate sulla motivazione e sulla funzione, possono essere rivolte sia verso altri cani che verso specie diverse, tra cui l'uomo: infatti, in questo tipo di classificazione non viene preso in considerazione il bersaglio del comportamento aggressivo, ma la motivazione che ci può essere alla base.

PUNTI CHIAVE

- L'aggressività canina è frutto delle interazioni tra caratteristiche biologiche e fattori ambientali che ne regolano l'espressione. Il temperamento e il potenziale aggressivo, legati alla genetica, non autorizzano a categorizzare razze come pericolose, poiché la variabilità individuale all'interno di una stessa razza è evidente.
- Nelle fasi di sviluppo, il cucciolo è particolarmente sensibile all'apprendimento: alterazioni durante queste fasi possono influenzare in modo indelebile il comportamento del cane adulto.
- La prevenzione e il trattamento dei problemi comportamentali sono le principali ragioni per la castrazione dei maschi, ma castrare un cane per aggressività verso le persone è un concetto erraneo, anche se può essere utile in circostanze specifiche.
- L'aggressività canina, spesso attribuita al desiderio del cane di «dominare» il «branco», è più verosimilmente associata a insicurezza. Un cane spaventato, incapace di fuggire, può agire aggressivamente per allontanare ciò che teme. Questo apprendimento favorisce comportamenti aggressivi futuri.
- La classificazione basata sulle componenti emotive e motivazionali dell'aggressione è fondamentale per il veterinario esperto in comportamento per diagnosticare e trattare il comportamento aggressivo nei cani. Fornisce indicazioni preziose sulla causa, agevolando la valutazione dell'adeguatezza del comportamento nel contesto, essenziale per distinguere tra normalità e patologia.

Canine Aggression: causes and classification

Summary

Canine aggression arises from intricate interactions between biological traits and environmental influences. The correlation among genetics, temperament, and aggressive potential doesn't justify categorizing breeds as dangerous, considering the evident individual variability within a single breed. The developmental stages of a puppy, highly receptive to learning, are pivotal; alterations during these phases can profoundly shape the behavior of the adult dog. Male castration primarily aims at preventing and treating behavioral issues but isn't a universal remedy for aggression. The latter, often wrongly associated with a desire for pack dominance, appears more linked to insecurity. The classification based on the emotional and motivational aspects of aggression is crucial for the veterinarian to diagnose and address aggressive behavior in dogs. It provides valuable insights into the cause of aggression, aiding the evaluation of behavior appropriateness within the context, essential for distinguishing between normal and pathological behavior.

BIBLIOGRAFIA

- Harrington FH. Aggressive Howling in Wolves. *Applied Animal Behaviour Science*, 35, 21-35, 1987.
- Archer J. *The Behavioural Biology of Aggression*. Cambridge University Press, New York, 1988.
- Landau HG. On Dominance Relations and the Structure On Animal Societies: Effects Of Inherent Characteristics. *The bulletin of mathematical biophysics*, 13, 1-19, 1951.
- Mertens PA. Aggressività canina. In: *BSAVA Manual of Canine and Feline Behavioural Medicine*, ed. D Horwitz, D Mills and S Heath, pp. 240-266. BSAVA Publications, Gloucester, 2004.
- Webb M, Thwaites B, Mullineaux E, *et al*. Dog behaviour influenced by more than genetics. *Veterinary Record*, 193(10), pp. 415-416, 2023.
- Sargan, D. 'There is no reason to believe that genetics doesn't play a role in dog aggression' *Veterinary Record*, 193(8), pp. 333, 2023.
- Overall KL. In: *Manual of Clinical Behavioral Medicine for dogs and cats*. Elsevier Mosby, 2013; Cap. 6: pp. 172-230.
- Baslington-Davies, A, Howell H, Hogue TE, *et al*. An Assessment of Scientific Evidence Relating to the Effect of Early Experience on the Risk of Human-Directed Aggression by Adult Dogs. *Animals*, 13(14), 2329, 2023.
- Mendez E. Early Puppy Behavior: Tools for Later Success, *Veterinary Clinics of North America - Small Animal Practice*, 53(5), pp. 1195-1207, 2023.
- Beaver BV. Profiles of Dogs Presented for Aggression. *Journal of the American Animal Hospital Association*, 29, 564-569, 1993.
- Reisner IR. Differential diagnosis and management of human-directed aggression in dogs. *Veterinary Clinics of North America: Small Animal Practice*, 33, 303-320, 2003.
- Guy NC, Luescher UA, Dohoo SE, *et al*. Risk factor for dog bites to owners in a general veterinary caseload. *Applied Animal Behaviour Science | Journal*, 74, 29-42, 2001.
- Oliveira-Martins M, Portugal M, Cardoso L, *et al*, The Impact of Pediatratic Neutering in Dogs and Cats - A Retrospective Study, *Animals*, 13(15), 2487, 2023.
- Fatjo J, Manteca X. Aggression towards unfamiliar people and other dogs: diagnosis and treatment. *The European Journal of Companion Animal Practice*, 13, 1, 2003.
- Bandler RJ, Flynn JP. Neural Pathways from The Thalamus Associated with Regulation of Aggressive Behavior. *Science*, 183, 96-99, 1974.
- Dodman NH, Shuster L. *Psychopharmacology of Animal Behaviour Disorders*. Blackwell Science, Oxford, 1998.
- Overall KL. Dog bites to humans: demography, epidemiology, injury and risk. *Journal of the American Veterinary Medical Association*, 218, 12, 1923-1934. 2001.
- Amat M, Le Brech S, Manteca X. The Relationship Between Aggression and Physical Disease in Dogs, *Veterinary Clinics of North America - Small Animal Practice*, 54(1), pp. 43-53, 2024.
- Dey T, Zanobetti A, Linnman C. The risk of being bitten by a dog is higher on hot, sunny, and smoggy days *Scientific Reports*, 13(1), 8749, 2023.
- Mills G. Dog bite incidents most common in children, *Veterinary Record*, 192(5), pp. 193, 2023.
- Borchelt PL, Voith VL. Dominance Aggression in Dogs. *Compendium on continuing education for the practicing veterinarian*, 8, 36-44. 1986.
- Moyer KE. Kinds of aggression and their physiological basis. 11 *Communications in Behavioral Biology*, 2, 65-87, 1968.
- Loeb J. Following the evidence on aggression, *Veterinary Record*, 192(11), pp. 421, 2023.